ANNO VII. — N. 288 | UDINE, VENERDÌ-SABATO 19-20 DICEMBRE 1884. | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LIBERTÀ E LIBERALISMO

Quante volte non si sente parlare di *libertà!* Questa poverina è allestita in tutte le salse. È una specie di droga indispensabile ad ogni manicaretto sociale. Vi ha chi vuole la libertà di commercio, altri nel culto, altri nella stampa, nell'associazione, e via via, talchè la signora Libertà è divenuta una specie di Figaro. Tutti la chiedono, tutti la vogliono acconciata per proprio uso e consumo, in guisa che alla fin fine, fra così disparati desideri, la libertà è come l'araba Fenice, la quale

Che vi sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sa.

E tanta confusione succede perchè la vera libertà non si vuole apprezzare, e si preferisce piuttosto la licenza. La vera libertà trovasi nel giusto mezzo degli estremi, che sono la tirannia e l'anarchia. E ciò, non soltanto parlando del reggime politico, ma eziandio per quanto riguarda il campo religioso, economico e sociale. La vera libertà consiste nel libero esercizio dei propri diritti, e nell' esatto adempimento dei doveri, che riguardano l'uomo nei suoi rapporti con Dio, collo Stato, colla società, colla famiglia.

Dio ci creò liberi e le norme della religione e della morale garantiscono la nostra libertà e guardano di assicurarcela dagli attentati di chicchessia. La libertà è un dono prezioso, istintivo all' uomo ed a tutti gli esseri, e sel sanno quei poverini che ne sono privi, i quali van cercando la libertà magari col rifiutare la vita.

Noi tutti adunque siamo liberi, noi tutti sappiamo quanto cara sia la libertà.

Molti però confondono, a tutto loro profitto, il concetto, l' idea della libertà. Sono liberi, e quindi si costituiscono in congrèga battezzandosi per liberali.

Questi sono quelli che più di ogni altro abusano del concetto sublime di libertà, strapazzandolo ed applicandolo al proprio interesse. Sono una categoria di egoisti, che desiderano e vogliono il trionfo di teorie, contrarie alla maggioranza del pubblico, ma nelle quali vedono vantaggi e lucri da ricavarne personalmente.

Non è la libertà che vogliono i liberali, ma il potere. Confondono l' ambizione propria, la sete del potere, la brama del comando coll' idea della libertà. Non lottano per far conseguire al popolo i diritti che gli spettano, ma soltanto per aver essi il mestolo della cosa pubblica fra le mani. Che fecero mai i liberali dove giunsero ad avere il potere? Rovinarono i popoli, e i popoli dànno l' ostracismo a questi nuovi farisei, che a parole sudano cinquanta camicie pel bene della povera gente, e in sostanza ne sudano cento per impinguare sè stessi. I liberali non sono mai contenti di ciò che fanno gli altri, perchè vorrebbero tutto per loro e niente per chi non appartiene alla combriccola. C'è un monarca assoluto? Essi lo vogliono costituzionale. Lo hanno costituzionale? In tal caso preferiscono la repubblica. Hanno anche la repubblica? Desiderano il socialismo. Ottengono anche questo? Non sono ancora contenti, ma in mezzo al loro malumore non perdono di vista la saccoccia e transigono volentieri col carattere, coll' amor proprio, colla coscienza, con tutto e s' inchinano con tutta la schiena anche dinnanzi al Kan dei Tartari od al Mikado del Giappone, purchè il Cane od il Mikado compensino largamente il loro servilismo. I liberali sono la negazione, non solo della libertà, ma eziandio del nome stesso che portano. Dove i liberali giunsero al potere si mostrarono più tiranni degli stessi tiranni. Essi hanno sempre in bocca il popolo, ma quando arrivano ad avere la cosa pubblica fra le mani, il povero popolo è il primo a ricevere le bastonate. Il liberalismo è un vero surrogato del ciarlatanismo, e anzichè liberali dovrebbero chiamarsi ciarlatani e *bagoloni*, come lo disse il fittabile Formenti all'assemblea dei fittaiuoli in Lodi. Gridano a squarciagola, protestano con alte strida di essere malcontenti di tutto per richiamare l' attenzione della gente a far in modo che i gonzi vogliano assumerli per loro paladini. Son questi corifei che rovinarono l' Europa col militarismo, coi parlamenti e con quell' esercito di affamati e spostati che si chiama la burocrazia. Nel Belgio, in Olanda, in Germania, dappertutto si conobbe cosa sia il liberalismo e gli si strappò la maschera, preferendo cattolici, socialisti ed anarchisti. Si vide e si provò infatti, che nessuno odia maggiormente la libertà, quanto i cosidetti liberali, che di liberale hanno solo la parola e la mano per far trionfare il loro egoismo.

F.

PUNTI NERI

La questione egiziana ha finalmente preso l'aspetto di quelle questioni che non si risolvono più colla penna dei diplomatici, ma dai generali di esercito coi cannoni.

L' Europa mantiene più che mai il principio della partecipazione internazionale al regolamento delle finanze egiziane. Che cosa farà Gladstone non si sa; ma non si ignora, che la opinione pubblica in Inghilterra è eccitata fuor di misura, e che il primo ministro potrebbe essere costretto a seguitarla. Lo stesso *Times* comincia a parlare da vecchio inglese, e la *Pall Mall Gazette* che prende spesso le ispirazioni da Gladstone, gitta in faccia all' Europa la minaccia, che questa sua politica di punzecchiar troppo l' Inghilterra, potrebbe risolversi *in una politica di suicidio.*

E quasi questo fosse poco per mettere in dubbio la durata della pace, la questione di Oriente apparisce nuovamente agli occhi dell' Europa circondata di sangue. Ciò che si scrive da Costantinopoli al *Moniteur de Rome* è abbastanza significativo.

“ La Turchia di Europa si trova di nuovo in una situazione, che ci richiama quella che precedette la guerra turco-russa nel 1877.

L'anarchia è al suo colmo; la polizia non esiste più neppure di nome.

“ La soldatesca che non è stata pagata da un anno a questa parte, è fuggita in gran parte dalle caserme, e sparge il terrore tra le popolazioni cristiane.

“ I Vescovi greci e bulgari di Uxkub, di Monastir, di Vadena, di Istib domandano ogni giorno una protezione qualunque ai governatori delle Provincie, ma costoro non hanno la forza necessaria per reprimere i disordini.

“ Nel solo Cantone di Grevena sette *papas* o preti greci e bulgari sono stati massacrati: due villaggi abbandonati, deserte le strade. Il terrore è al suo colmo.

“ Non può mancare questa situazione di attirare l' attenzione della Russia, tanto che si può tra breve prevedere la rottura del patto di Skiernevice, e la riapertura della quistione di Oriente.

“ Tutte le potenze debbono essersi preparate in previsione di questo terribile avvenimento.

“ Se la Russia si vede costretta di intervenire nei Balcani, l' Austria sostenuta energicamente dalla Germania, vi si opporrà recisamente.

Addio allora all' alleanza dei tre imperatori, addio a quella pace così prosuntuosamente promessaci. Riaperta la questione di Oriente, è la guerra europea.

Leggiamo nella *Voce della Verità:*

I giornali liberali hanno annunziato che il Re di Spagna, consigliato dai medici, sarebbesi recato a passare l' inverno in Italia, e che re Umberto gli aveva già offerto il palazzo di Caserta. Da informazioni che noi abbiamo assunte in luogo sicuro, ci consta che a Madrid non si è presa fin qui alcuna decisione in proposito, e che al Quirinale non si è fino a ieri pensato a fare alcuna offerta a tal riguardo. Quanto alla salute del re Alfonso, senza essere ottima, è tuttavia tale da non destare apprensioni di sorta.

---

15 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

Ernesto intanto taceva e si stava a capo basso, perchè aveva in cuore un presentimento che non osava manifestar alla madre. Questa gli lesse nell' atteggiamento il suo pensiero: nè le fu punto difficile. — Quali cuori si possono meglio conoscere a vicenda di quelli che battono d' un medesimo palpito?

— Stanotte — soggiunse poi Clotilde — mi pareva in sogno di trovarmi in una città che non conosco. Là c'era una confusione, e un mormorio, uno sgomento generale. Un uomo fuggiva col pugnale rosso di sangue. Io voleva correre a quella volta, quasi la mia presenza fosse stata ivi necessaria. Ma un religioso, che aveva l' aspetto di un santo, mi fermò mostrandomi una imagine di Maria, un' effigie simile a quella che t' ha lasciata in memoria il tuo buon avo. Ne fui consolata. Pareva che quel religioso m' avesse detto: — Questa è l'ultima sventura che ti tocca — se la porterai con rassegnazione, avrai inaspettati conforti.

Ernesto rispose d' aver sognato qualche cosa di simile.

— Però, disse — dopo aver alquanto meditato — ai sogni non conviene aggiustar fede, nè tampoco crederli profezie. Tu stessa, mamma, mi hai sempre posto in sull'avviso perchè non me ne curassi.

— Vedi — disse la madre — ciò è vero. Ma ti vorrei dire che d' ordinario si sogna la notte ciò che si pensa il giorno. Nel mio cuore, dal momento della partenza di tuo padre, anzi dal giorno in cui s'accertò la fuga del mio Tebaldo v' ebbero presentimenti d' ogni maniera. E poi chi può negare che il Cielo non abbia permesso questo sogno per farmi entrare nell' anima un po' di pace?

— Non ho nulla a ridire — conchiuse Ernesto — il Signore veglia anche sopra di noi. Tante tribolazioni, tanti guai.... possibile che non abbiano a terminare mai più!...

Non dice il Vangelo: *Beàti quelli che piangono perchè saranno consolati?*

XV

A Roma intanto le cose andavano di male in peggio. Pio IX se n'era ito fuggiasco e aveva fermati i suoi passi a Gaeta. Come si seppe l' esilio del Santo Padre, i buoni ne furono altamente costernati; ma i rivoluzionari capirono che era giunto l' istante sospirato di mandare più liberamente ad effetto i loro disegni. Tuttavia — soliti com' erano a simulare — fecero mostra d' esserne dispiacenti e invitarono il Pontefice a tornare entro le mura della sacra città.

Galletti, uno fra quelli che erano stati maggiormente colmi di favori da Pio IX s' era posto alla testa de' rivoltosi, e Giuseppe Mazzini, capo della *Giovane Italia*, comparve ad un tratto a Roma e divenne tosto padrone del campo. La notte dall' 8 al 9 febbraio 1849 la Costituente Romana fra le altre ingiustizie decretò che il Papa era decaduto di fatto e di diritto.

Allora s' ebbe un governo (ma che dico?) un' apparenza di governo senza fede e senza religione. I male intenzionati ne approfittarono per derubare le chiese de'sacri arredi, per impadronirsene dell' oro e dell' argento, per spogliare o cacciar dai loro chiostri frati e monache, per profanare quanto v' ha di più sacro nella religione, nella patria e nella famiglia.

Torniamo al padre Bonaventura.

Il suo Superiore — vista la mala parata — perchè i suoi soggetti non incontrassero la sorte di altri che furono trucidati barbaramente, chi di quà, chi di là — mandò i religiosi in gran parte fuori di Roma, e fra questi anche il Padre Bonaventura.

Il quale dirigendosi con passo frettoloso verso Porta Flaminia, non potè a meno di fermare le pupille meravigliate sopra la Piazza del popolo che è degna dell' antica metropoli del mondo, e del centro della religione. Misurò d' uno sguardo l'Obelisco d' Eliopoli che sorge nel mezzo, poi il monte Pincio che gli stava a manca, indi le tre lunghissime e direttissime strade attestate da due magnifiche chiese, e adorne di stupendi palagi. Per la contrada di mezzo il suo sguardo volò dritto fino alla basilica d' Aracoeli, fino al Campidoglio. Stette il frate un momento a contemplare le memorande contrade dell' antica Roma, e le grandezze della novella. Quindi pensando alla sorte infelice della città dei sette colli caduta in man de' ribaldi e allo strazio inesorando che costoro andavan facendo, non fu in grado di trattenere le lacrime, e gli si presentarono alla mente que' versi onde il Monti deplora uno fra i più tristi eccessi della rivoluzione francese:

« Vede in preda al furor d' ingorde spade
Le caste chiese e Cristo in sacramento
Fuggir ramingo per deserte strade;
E i sacri bronzi in flebile lamento
Giù calar dalle torri e liquefarsi
In rio bocche di morte e di spavento. »

E in partendo: « Salve! — esclamò in cuor suo il buon frate — Salve o Roma Augusta, col Tevere che ti attraversa, ti bagna; co' tuoi edifizii che attestano al mondo la tua grandezza, co' tuoi monumenti che ricordano la gloria de' tuoi forti, e la costanza invitta de' tuoi martiri. Salve! Colle tue cupole che spiccano maestose verso il cielo, con tutti i privilegi di che ti volle ricca il Signore.... »

Ma fra questi e simili pensieri, la città fatale era ormai alle sue spalle, e d'innanzi alla sua viva imaginazione stava ancora l' angelo della mole Adriana, il quale — come è noto — venne scolpito nell' atto di rimettere la spada nel fodero. Pareva al nostro viaggiatore che quel ministro della misericordia e della giustizia divina fosse un' altra volta incerto se dovesse o no riporre il suo brando, oppure sguainarlo per fulminare gli agitatori di Roma.

Il Padre Bonaventura andò per un mese di terra in terra finchè giunse ai primi di marzo in Loreto. Il suo cuore anèlava da gran tempo di vedere quel colle fortunato su cui il Signore destinò che fosse portata la Santa Casa della Vergine. Quali fossero i suoi sentimenti è inutile cercar parole che bastino a numerarli, ad esprimerli. Si effuse in lacrime di gioia ineffabile in quel punto, contemplando la casa dove Maria aveva con materna tenerezza allevato il suo Gesù, vi celebrò il divin Sacrificio; e non è a dire con quanta pietà raccomandasse alla Madre di Dio la propria sospiratissima madre.

Per non attediare il lettore, forse ormai più che ristucco di questo racconto, tralasciamo tutto il resto che fu fatto e pensato in Loreto dal Padre Bonaventura il quale alla vista delle sventure che previde serbate all'Italia, si confortò nel ricordare che non senza motivi di somma predilezione — Maria scelse questa nazione per farvi trasportare la propria dimora; ma mentre egli s'abbandonava alla letizia: « Come? — domandò a sè stesso — e non potrebbe il Signore sdegnato pe' delitti degl' italiani comandare di nuovo ai suoi Angeli di recare altrove questo prezioso tesoro, come avvenne altra volta a popoli che non onorarono meritamente questa sacra abitazione?...

Ma il buon frate, come accortosi d'essersi lasciato ad un sentimento di disperazione, si scosse, rabbrividì, e cacciò con più serene imagini il lugubre pensiero — Indi si mosse di là e giunse al porto d' Ancona dove montò sopra una nave che l' attendeva per trasportarlo a Venezia.

(Continua)

Una interrogazione ragionevole

I giornali romani annunziano che l'onorevole Dotto ha dichiarato di voler interrogare il ministro Depretis circa l'arresto di due individui recanti una bandiera rossa, eseguito a Genova durante lo sfilare del corteo, che accompagnava a Staglieno la salma dell'illustre patriota Federico Campanella.

Per noi l'on. Dotto non ha una ma mille ragioni. Infatti mentre si permette lo sventolare delle bandiere di Satana, puerile è vero, ma insolente oltraggio al Re dei Re, per qual ragione si dovranno proibire le bandiere rosse che alla fin fine non dicono altro se non: I re se ne vanno?

Per qual ragione si dovrà inalberare il simbolo di tutte le *ribellioni* e non quello della ribellione alla monarchia?

Figurine Italiane Contemporanee

La Maestra Elementare

E' una cianfrusaglia speciale affatto dei tempi nuovi, sorta a soppiantare anzi tutte quelle povere monache dei secoli andati che pretendevano di educare più al cielo che alla terra le figlie loro affidate, e poi a rendere impossibili le altre derivazioni monacali, che senza pretenzione di sorta pullulavano ad ogni piè sospinto ne' paesi, per tirar su le fanciulle popolane a leggere e a scrivere, avendo pel sommo della sapienza il catechismo. Gli uomini del progresso la gonfiano di elogi entusiastici, a cui la poverina ci crede di tutto cuore, e si argomenta di essere non uno stromento di demolizione, ma la diradatrice delle tenebre, la suscitatrice della civiltà, la fattrice delle patrie glorie le quali sbocciano, che si sa, dai banchi delle scuole, covate dalla maestra elementare.

E non le fa di mestieri perciò di lunghi studii e di lungo tirocinio. Basta che abbia passato come che sia, le scole normali, o abbia, anche pel merito unico delle raccomandazioni, ottenuta la patente magistrale, la maestra elementare è all'altezza della sua missione. Diffatti a 15 anni se ne hanno da vendere delle virtù educatrici; tant'è che ha gettate le puppatole da un pezzo, e sa già tutti i segreti degli abbigliamenti, tutti gli artifici delle pose e dell'incesso, tutte le flessioni delle parole per dar civettescamente nell'occhio. E i padri di famiglia sarebbero proprio scimuniti se esitassero approfittare della provvidenza legislativa e dei sacrifici dei comuni, tenendo la prole a casa, mentre hanno la opportunità d'una maestra elementare *laica*, e *gratuita*.

La qual maestra elementare non risparmia fatiche per nutrire sempre più la sua mente di poderosissimi studi. E non pure fra un'ora e l'altra della scuola, ma in tutti i ritagli di tempo legge rilegge, divora i romanzi più appetitosi, i versi più veristi, e si trafora anche qualche periodico pornografico. Ond'è che durante la scuola essa ha sempre un monte di osservazioni, di correzioni, di esortazioni magnificamente opportune da fare alle alunne schiave forse dei pregiudizii succhiati col latte, e renitenti ai benefici influssi della istruzione, ma può fare nelle grandi occasioni, in ispecie nei congressi pedagogici, la sublime delle figure, sia urlando come una ossessa contro il catechismo nella scuola, sia facendo da contralto ai bassi profondi della massoneria.

Alle sue scolare poi la vuole un mondo di bene, purchè peraltro lo profondano quel rispetto e quelle attenzioni, di cui è degna, e facciano tesoro de' suoi insegnamenti *civili* e *morali*. Anzi le piangerebbe proprio il cuore, se si dovessero sciupare negli studii. Quello che le preme si è che, se l'*essere* lascia in loro dei desiderii capitali, il *parere* brilli di tutte le fosforescenze del fuoco fatuo. Per accontentarsi soprecciò che non le tormentano con le loro visite, non occorre poi molto, o l'erba trastulla cresce per tutti. Quello che le preme sopratutto si è che imparino a trionfare delle superstizioni o far succo e sangue della morale civile. Uscendo dalle scuole anche più ignoranti di prima, se si saranno emancipate dai pregiudizi, il becco all'oca sarà bello e fatto.

Non è a dire poi come rincalzi i propri insegnamenti con gli esempi. L'ha a morte coi pregiudizi. Il contegno raccolto è una ipocrisia d'altri tempi, adesso si esige disinvoltura e franchezza. Nei passeggi, nelle riunioni, nelle scampagnate, la maestra elementare ci tiene a sfoggiare di brio, di scioltezza, e anche di civetteria. Oh! il suo decoro non ne soffre a far l'occhiolino dolce a questo e a quello, a frequentare convegni sboccati, e ad usare alle feste da ballo. Non si sente per nulla chiamata a far la vestale, e, meno che meno poi, a vivere nel mondo la vita delle claustrali, che ella detesta. Se ella è maestra elementare è anche giovine da marito, e non deve trascurar le occasioni di gettare le reti per vedere se le venga fatto di accalappiare qualche merlotto.

E dàlli, dàlli, ci riesce finalmente. E se giunge a diventare sposa, allora la vocazione della scuola le passa di colpo. Checchè si dica, checchè si faccia, la donna, la quale non si sente mossa dall'alto ad istruire ed educare, non può guardare questa missione che come un episodio della sua vita, e tutto al più un gradino che la aiuti a sovrastare un pochino sulle altre. A lungo andare si fiaccano anche i propositi di servire da stromento della rivoluzione. Gli entusiasmi si raffreddano, tira innanzi a spintoni qualche altro anno, finchè i figli che crescono, e le faccende domestiche che si moltiplicano, la consigliano a cedere il campo ad altre che ripetono su per giù le sue geste.

Oh l'Italia ha di che andare superba delle sue maestre elementari!

BERICO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 18 dicembre 1884.

Nei fogli cittadini dei giorni scorsi ho trovato la rassegna statistica del 3° trimestre 1884, rassegna che è pubblicata ogni settimana del Municipio. Da essa rilevasi che la popolazione di Venezia al 30 Settembre 1884 era di 141,870 abitanti, dei quali 68 599 maschi e 73.271 femmine; che i nati in quel trimestre furono 1063 e i morti 904; che immigrarono 675 persone ed emigrarono sole 193. Infine confrontando la mortalità di Venezia con quella delle principali città d'Italia e d'Europa ho conchiuso che se si muore pur troppo anche nelle nostre lagune, tuttavia si muore meno che a Milano, Bologna, Catania, Ferrara, Padova, Pisa, Reggio Emilia, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Madrid, Budapest, Lione, Marsiglia, Brusselles, Monaco, Trieste, Praga, Dublino.

×

Gli eredi della contessa Morosini-Gatterburg crescono di giorno in giorno. Da ulteriori indagini praticate si venne a rilevare che gli eredi non sono più 10, ma 18, e fra questi otto ultimi ci sarebbe anche il ministro delle finanze d'Ungheria. Ed anche questa è una disgrazia perchè la pingue sostanza va divisa e suddivisa in modo che è poco sperabile che gli eredi facciano anche in piccola parte quello che splendidamente faceva la dama defunta. Ad ogni modo è lecito sperare che almeno non ci sia più dubbio sul dono degli oggetti preziosi alla città. Il Consiglio Comunale anzi nella seduta di Lunedì p. p. ha conferito la cittadinanza onoraria veneziana ai due conti Costantino e Alfredo Gatterburg.

×

Si annunzia pel prossimo anno la comparsa d'un giornale radicale che si stamperà a Venezia. Avrà per titolo *L'Intransigente*. Ci pare che non si sentisse, a dir vero, il bisogno d'un nuovo giornale; pure giacchè lo vogliono, venga, sicuri che gli canteremo molto presto il *requiem aeternam*.

×

Il torneo non si farà più nè in Piazza nè in Campo di Marte, la Commissione di finanza della Società per le feste veneziane, visto e considerato che bisognava spendere un 30.000 lirette, ha negato il *placet*. Senza bezzi, tutti lo sanno, l'orbo non canta, e quindi addio torneo.

Fra i quattordici progetti presentati c'è anche *la caccia alle lepri*; credo che questo sarà preso in considerazione, ma probabilmente avrà la stessa sorte del torneo.

Invece posso assicurarvi che è stabilito lo spettacolo dell'inaugurazione. Sei mascherate composte di 50 uomini colla loro brava banda muoveranno dal centro dei sei sestieri della città e si formeranno nei pressi della Piazza. Ad un segno convenuto usciranno tutti e suonando le sei musiche, illuminata a bengala tutta la Piazza, prenderanno posto nella piattaforma dove il famoso Pantalone farà la sua chiacchierata solenne. Poi..... ma acqua in bocca; ho detto troppo ed ho paura che i cronisti de' giornali veneziani se l'abbiano a male, che un povero corrispondente ne sappia più di loro. Acqua in bocca dunque perchè voglio vivere in pace con tutti, specie coi colleghi del giornalismo.

×

Le sigaraie fino a iersera non erano tornate ancora al lavoro. Si dice anzi che lo sciopero si faccia serio. Già quelle donne sono scese a fatti spiacenti; hanno percosso le guardie di Questura, hanno rotto dei vetri e fischiato il Prefetto. Ieri mattina passando per il campo di S. Stefano si vedeva una processione di queste donne, che, accompagnate dai loro mariti, si recavano alla Prefettura. Nulla valsero neppure i buoni uffici del Sindaco.

×

Stamattina alle ore 8.20 moriva nell'ancor fresca età di 57 anni Monsignor Antonio D'Este, canonico teologo, professore di studii biblici e di lingua ebraica nel nostro Seminario. Non era uomo di molto ingegno, ma di vaste cognizioni ch'egli seppe acquistare con uno studio accanito, indefesso. Morì di periencefalite dopo un mese di malattia. Così nel solo anno 1884 abbiamo perduto ben 12 sacerdoti, che se n'andarono fra i più. E' un vero e proprio castigo di Dio! Le file del clero vanno mano mano restringendosi, mentre più urgente si fa di giorno in giorno il bisogno. Negli ultimi quattro anni, vale a dire dal 1° Gennaio 1881 a tutto 18 Dicembre 1884 abbiamo avuto nientemeno che 42 sacerdoti morti, e nello stesso periodo di tempo ne furono ordinati 15. La sproporzione è troppo grande!

V.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18

Coppino presenta il progetto emendato sulle disposizioni per il pagamento degli stipendi, nomina, licenziamento, e monte pensioni dei maestri elementari.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria. Pozzolini, Fortis, Costa, Luzzatti svolgono ordini del giorno.

Depretis propone che le interrogazioni di Roux, Marcora e Dotto sieno svolte nelle sedute antimeridiane dopo le leggi iscritte già all'ordine del giorno.

Roux non accetta e ritira.

Marcora e Dotto accettano.

Notizie diverse

Venne distribuito alla Camera il progetto sul credito agrario.

Contiene disposizioni sui prestiti agrari e sui mutui ipotecari per miglioramenti e trasformazioni delle colture.

Al progetto sono annessi molti allegati di legislazione comparata e documenti statistici.

— Si assicura che nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà intorno alle misure da prendersi contro il prefetto e il questore di Torino. E' quasi certo che il prefetto Casalis verrà collocato a disposizione del ministero. Verrebbe nominato prefetto di Torino il conte Lovera di Maria.

ITALIA

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri la Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso presentato dal professor Sbarbaro contro la sentenza del Tribunale, che lo condannava a un mese di carcere per le ingiurie stampate contro il senatore Pierantoni.

La sentenza passa così in cosa giudicata, e la condanna diventa eseguibile. Si dice difatti che il Procuratore del Re abbia già spiccato il mandato d'arresto.

Vedremo ora che cosa farà la polizia, e se riuscirà a scoprire il nascondiglio del professore, nascondiglio che alcuni maligni si ostinano a sostenere sia già conosciuto dalla Questura, la quale per i soliti impenetrabili secreti dovrebbe far conto di ignorarlo.

— Scrivono al *Corriere della sera*:

« Si fanno sfavorevoli commenti riguardo al conte Ludolf, ambasciatore austriaco presso il governo italiano, che ha inaugurato le sue serate invitando a pranzo l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, Lefebvre de Behaine ed altri della diplomazia vaticana, parecchi dell'aristocrazia clericale, e nessun diplomatico accreditato presso il Quirinale, come pure nessuno dell'aristocrazia liberale. »

Napoli — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

Annunziammo la fondazione di un Asilo di carità pe' figli del popolo in memoria del I. Centenario della morte di S. Alfonso M.a de Liguori, per cura della nobile Associazione Giovanile che s'intitola dal santo. Ora il nostro E.mo Card. Arcivescovo Sanfelice dopo d'aver favorita, e raccomandata la impresa, ha voluto iniziarla; imperocchè se quando fu progettata era opportuna, dopo la passata epidemia è divenuta del tutto necessaria. L'E.mo Arcivescovo, dal fondo di carità pel colera ha destinato la ragguardevole somma di lire quarantamila a beneficio de' fanciulli orfani ed abbandonati, affidandone la cura e l'amministrazione alla sua prediletta Associazione Giovanile di S. Alfonso: la quale certamente, con l'aiuto del santo Patrono e calcandone le gloriose vestigia, risponderà alle paterne cure dell'E.mo Pastore.

Torino — Tutta la stampa torinese cantà *Vattene!* al prefetto Casalis. Il *Mattino* poi apre una sottoscrizione al seguente *testo*:

« Di fronte alle ripetute prove di insufficenza amministrativa date dal prefetto comm. Bartolomeo Casalis:

« Convinti della sua inettitudine a rappresentare adeguatamente gli interessi e la dignità di una grande ed operosa città qual'è Torino, non che ad interpretarne i bisogni ed a tutelarne la sicurezza:

« Alieni da qualunque preoccupazione politica; ma nello stesso tempo consci del dovere e del diritto che appartiene ad un popolo libero di concorrere a determinare gli atti della vita pubblica,

« I sottoscritti cittadini torinesi

« Chiedono al Governo l'allontanamento di un funzionario resosi omai incompatibile colle aspirazioni della cittadinanza torinese. »

— Il giorno 15 dicembre 1884 rimarrà memorabile per l'Associazione cattolica universitaria in Torino. Molti dei giovani appartenenti ad essa furono in tal giorno, alle 8 pomeridiane, con Monsignor Schiapparelli, ricevuti nelle sale dell'Episcopio da S. E. Rev.ma il sig. Cardinale Alimonda.

Il presidente disse alcune parole a nome di tutta l'associazione, e fece manifesto quanto siano ed egli e i suoi tutti informati a spirito cristiano, ad amor di sapere, a carità di patria.

Piacque all'E.mo Prelato, il quale rispose famigliare e tutto benevolenza e affetto. Mostrò quanto si convenga lo studiar serio ai giovani dell'associazione cattolica; diè alta lode alla nobiltà della scienza e ne disse i buoni frutti che porta allorchè non si voglia per ispirito di parte, in lotta colla Fede divina.

Confortò i soci, quai cattolici, a mantener vive le tradizioni della patria, tentata alcuna volta pel volgere lungo de' secoli, nella Fede, e non vinta mai da potenza avversa.

La stella del Vaticano sia guida, e percorrerassi cammino di luce, e si giungerà a gloriosa meta.

Co' tempi che furono, coll'esempio di Ignazio che riduce a schietta religione Francesco Saverio, coll'esempio dell'Ozanam che reca gran bene alla gioventù cattolica, conforta la schiera eletta a sperar grandi cose.

« Crescete in numero, dice il nobile principe della Chiesa, cercatevi compagni, ma senza violenza alcuna — con quella dolce insinuazione che la carità cristiana sol essa sa prestarci.

« Non poche persone vengono a me in quella che debbono lasciare i figliuoli in Torino per gli studi universitari e temono forte e partono per le case loro piene di ansia. Voi ben il sapete; giungonci giovani e sulla loro fronte pare scritta la santa educazione che ebbero; per gli occhi ne mostrano candida l'anima loro; tutto è pace in essi! Non è scorso per anco un anno ed eglino più non sono tali.

« Il mare tempestoso della vita universitaria li travolse nelle onde sue, e le fatiche dei genitori perirono e la Fede e Cristo diedero luogo, cacciati dai loro cuori, al dubbio ed al mal costume.

« Accogliete voi tali giovani da principio, e serbateli alle famiglie quali ce li mandano. Vi benediranno molti..... »

Poi si parlò delle cose dell'associazione come sogliensi in famiglia contare e le gioie e le pene tra padre e figli.

Livorno — I lettori sono informati del processo contro quel tale Penco che avea ucciso una guardia senza alcuna ragione. Ora il Ministero Pubblico sostenne vigorosamente l'accusa d'omicidio per impulso di brutale malvagità.

L'avv. Augusto Palamidessi fece una lunga difesa dell'imputato.

Il Giurì nel suo verdetto ammise il fatto, attribuendolo a sconcerto mentale.

In seguito a ciò il Penco fu assolto.

Bologna — L'avv. Luigi Roversi, condannato ultimamente dai tribunali di Bologna per furto continuato di libri, ha avuto dal Re la grazia di due mesi di carcere. Egli sarà libero oggi 19 dicembre.

Partirà subito per l'America.

Catania — Narrano i giornali di Catania che da qualche giorno si avvertono

dei movimenti anormali nella terra, non apprezzabili, bene inteso, alla nostra semplice sensazione, siccome avviene pei terremoti, ma sensibilissimi per gli apparecchi che decifrano i movimenti di questo genere.

Si crede — e persone competenti lo confermano — che quest'anormalità di movimenti, che il pendolo apprese con rilevantissime differenze provenga dall'Etna, dal mostro minaccioso e accigliato di tutti i tempi.

— Nella casa dell'esattore delle imposte a Militello, in provincia di Catania, fu introdotta mediante un buco in un muro una bomba, che nel cuor della notte scoppiò.

La casa rimase assai danneggiata.

L'esattore trovandosi a Catania fu salvo.

ESTERO

Inghilterra

Il *Weekly Register* di Londra scrive che il figlio del vescovo anglicano di Rochester, Algar Labouchère Thorold, studente di Oxford, abiurò l'eresia ed entrò nella Chiesa cattolica. Di questa conversione si parla assai in Inghilterra.

Spagna

I recenti tumulti dell'Università di Madrid, hanno suggerito ai cattolici spagnuoli l'idea di fondare una Università Cattolica a Bilbao. S'è formato a questo scopo un Comitato di padri di famiglia. La nuova Università comprenderà tutte le facoltà meno quella di medicina.

Cose di Casa e Varietà

Il sindaco di Tarcento cav. dottor Alfonso Morgante è dimissionario. Cesserà dalle sue funzioni col giorno 31 del corr. mese.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 15 dicembre 1884.

La Deputazione provinciale tenne a notizia le risultanze ottenute nel primo esperimento d'asta per l'appalto delle stampe ed oggetti di cancelleria, occorrenti ai propri uffici nel quinquennio 1885-1889, in base alle quali rimase provvisoriamente deliberataria la Ditta Jacob Giuseppe che offerse il 20 0[0] di ribasso sui prezzi unitari delle tabelle annesse al capitolato d'appalto, riservandosi di pubblicare nuovo avviso sull'offerta del ventesimo, o maggiore, che venisse presentata fino alle ore 12 mer. del giorno 21 corr., come sta indicato nell'avviso d'asta 24 novembre p. p. n. 5067.

A favore delle Ditte o Corpi morali sottodescritti autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Istituto centrale dei ciechi in Padova di l. 2800 per rette 1884 di quattro piazze occupate da fanciulli della Provincia.

— Alla Presidenza del Comitato centrale dell'Associazione italiana della Croce Rossa di l. 100 quale quinta delle dieci azioni acquistate dalla Provincia.

— — Alla Direzione del manicomio di S. Lazzaro in Reggio-Emilia di l. 295.32 per dozzine di un demente da 12 maggio a 15 novembre 1885.

— All'Esattoria del I Mandamento di Udine di l. 640.45 per rata sesta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1884 a carico della Provincia.

— A diverse Esattorie di l. 368.28 quale rata sesta dell'anno 1884 delle imposte dirette sui terreni e fabbricati.

— Alla Ditta Leskovic, Marussig e Muzzati di l. 215 per fornitura di 100 quintali di carbone trifail occorrente a riscaldare i locali d'ufficio.

— Alla Presidenza della Scuola d'arti e mestieri di Udine di l. 500 quale sussidio assunto per l'anno scolastico 1884-1885.

— Alla Direzione del Civico ospitale di Sacile di l. 2500 quale acconto di dozzine per mentecatti poveri nel 4.o trimestre 1884.

— Al Comune di Cividale di l. 1500 in causa sussidio assunto dalla Provincia per la Scuola tecnica per l'anno scolastico 1883-84.

— Alla Direzione dell'ospitale civile di Palmanova di l. 3805 per dozzine di mentecatti poveri accolti in Palma e Sottoselva nel mese di novembre 1884.

Furono inoltre trattati altri n. 67 affari dei quali n. 23 di ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 24 di tutela dei Comuni, n. 5 d'interesse delle Opere Pie e n. 15 di contenzioso amministrativo: in complesso affari numero 79.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

Il Senatore conte Prospero Antonini è caduto gravemente ammalato.

Funebri solenni per l'anima del cav. Galletti in Ronchis di Latisana. Nella odierna *Patria del Friuli* troviamo una lettera da Ronchis della quale crediamo di riprodurre un brano.

Il Galletti, — dei cui funerali celebrati in Ronchis riferisce appunto la citata lettera — è stato per parecchi anni Sostituto Procuratore del Re in Udine ed ha lasciato tra noi bella fama di magistrato imparziale, superiore alle esigenze dei partiti, amico di ogni persona onesta e cattolico di convinzioni e di pratiche. Dal Tribunale d'Udine fu traslocato a quello di Pordenone col grado di Procuratore e quivi pure si guadagnò la stima e l'affetto generale che gli valsero la promozione a sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello in Venezia. In questo ufficio egli fu deputato periodicamente a fungere da Procuratore nella nostra Corte d'Assise e in quelle di Padova, di Treviso, e ultimamente di Verona, segnalandosi sempre per molta abilità nello svolgimento dei processi, per rara prontezza e urbanità di parola, per assennatezza di giudizii, per distinta perizia nell'applicazione della legge, per la franca riprovazione delle teorie o dei trovati che moltiplicano i delitti, specie della forza irresistibile. Finchè nell'esercizio di questo suo ufficio colto in Verona da crudo malore ripirava in fretta a morire tra' suoi addì 11 del corrente nell'età ancor fresca di 56 anni.

Noi interpreti del sentimento di gratitudine e di amicizia che molti sacerdoti sia della nostra Arcidiocesi, sia di altro nutrivano per lui, perchè da esso confortati in molti incontri, lo raccomandiamo alle loro preghiere e a quelle dei nostri lettori.

Ed ecco ora il brano più saliente della lettera della *Patria*:

« *Ronchis*, 17 dicembre. Questa terra, che si onora di aver dato i natali al testè defunto cav. Galletti, Sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello in Venezia, ha reso quest'oggi le estreme onoranze all'esimio e caro Estinto. Si pregiavano qui altamente la bontà del cuore, la dolcezza dei modi, la modestia e l'affabilità, la generosità di animo, la fede schietta, la Religione sentita e franca del cav. Galletti. — E siccome la costernazione e il lutto furono generali all'annunzio della sua morte, così fu generale il concorso ai funebri solenni che, per iniziativa del Clero, sonosi oggi celebrati nella maggior Chiesa del paese.

« V'intervennero in corpo la Giunta Municipale e il Consiglio, la Fabbriceria, le scuole ed il ceto civile del pari che il popolano non erano solamente rappresentati, ma presenti in massa senza eccezione.

« Officiava l'Abate-Parroco di Latisana, a cui è soggetta questa chiesa, e, finita la Messa, prima dell'assoluzione al feretro, ebbe il felice pensiero di dire brevi parole in elogio del defunto, che furono ascoltate con visibile commozione.

« Attenendosi alla parte che meglio conveniva al luogo sacro, il dicitore mostrò nel Galletti l'uomo che inspirandosi alle convinzioni della fede e traendo forza dalle pratiche religiose, che mai non ismise, riuscì il modello dei Genitori cristiani, l'ottimo cittadino, il Magistrato integerrimo. Il ritratto segnato per sommi linee fu genuino ed ove si fosse aggiunta la parte politica, sarebbe stato perfetto. »

Nel giornale di domani in luogo della solita appendice poetica domenicale daremo principio alla pubblicazione di un graziosissimo racconto tradotto da Aldus, la quale, verrà poi proseguita nei numeri successivi.

Avviso. Per la ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, questo Ufficio dei pacchi postali, dal 18 corr. a tutto il 5 gennaio p. v. starà aperto al pubblico dalle 8 ant. fino alle 7 pom. ora in cui si chiude per le operazioni interne di spedizione.

« L'Elettricità e le sue applicazioni » all'Esposizione Internazionale di Torino. E' questa la STRENNA illustrata che la Direzione del GIORNO (*Rivista dell'Elettricità settimanale illustrata* che si pubblica in Milano in 16 pagine di testo ed 8 di copertina tutte le domeniche) dà in dono ai propri abbonati pel 1885. Il titolo ne dice l'argomento, e noi crediamo superfluo aggiungere parole, tanto più dopo il successo ottenuto dalla *Strenna* dell'anno scorso. Crediamo invece opportuno raccomandare ai nostri lettori il *Giorno*, che del resto è già assai diffuso e che — dedicato com'è interamente all'Elettricità — è una specialità fra le non poche Riviste che si pubblicano in Italia.

Per gli abbonamenti: (un anno L. **10**, Estero **L. 12**), rivolgersi all'Amministrazione in *Milano, Viale Venezia, 12.*

Bollettino meteorologico telegrafico. Ricevesi la seguente comunicazione dall'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 17 dicembre:

« Una tempesta che ora infierisce sulle coste di Terranova, probabilmente minaccerà anche le coste britanniche settentrionali e norvegesi fra il 19 e il 21 corrente mese. »

Ringraziamento. Li abitanti di Ziracco unitamente al sottoscritto, ringraziano commossi tutti quei generosi che intervennero e concorsero ieri a rendere decorosi e splendidi i funebri del loro bene amato Cappellano, maestro comunale ed amico Rev. Don Gio. Batta Serafini.

Ziracco, 19 dicembre 1884.

Amando Serafini

Carnuntum. Scrivono da Vienna all'*Osservatore Romano*:

E' vivissimo l'interesse per la società dei dotti or ora qui costituitasi allo scopo di dissotterrare gli avanzi dell'antica *Carnuntum.*

Questa, come è noto, era una delle più importanti ed insigni stazioni delle legioni romane scaglionate lungo il Danubio; in essa Marco Aurelio passò la maggior parte del tempo di suo regno, ed è là che fu gridato imperatore il suo successore. Fin dall'anno scorso si scoprì una delle parti più interessanti, cioè il centro dell'accampamento; ma la deficienza di mezzi impedì il proseguimento degli scavi. Ora pare che la nuova società, sostenuta dal governo, potrà riprenderli e condurre a termine l'opera importante di discoprire tutte le tracce del grande impero romano in Austria.

L'illustre Mommsen, che visitò il luogo or sono trent'anni, scrive in proposito alla società: « Oggetti di importanza artistica « o rarità che piacciono alla generale, vi « non ne troverete, o scarse; cionondimeno « il luogo è più di qualunque altro degno « della fatica e delle spese a cui vi accingete. Voi sapete, al pari di me che la « storia delle legioni è per i bassi tempi « romani almeno tanto importante quanto « le biografie degli imperatori. Dopo Ma« gonza, la stazione più importante è Pe« tronell, siccome il quartier generale dei « più numerosi degli eserciti posti sul « Danubio; e per molti riguardi è ancor « più ragguardevole della sua rivale un« gherese, Buda vecchia.

« Precisamente in questo caso non im« porta tanto lo scoprire un singolo monu« mento, quanto il trovare la serie delle « iscrizioni funerarie dei soldati, nelle « quali devono necessariamente esser stati « indicati lo stato e la storia dell'accam« pamento. Le ruine di Carnuntum forni« ranno ez'andio ulteriori materiali per « raggiungere la precisa cognizione delle « circostanze religiose nel secondo e nel « terzo secolo dell'êra volgare; imperoc« chè il movimento d'aspirazione verso di « una fede più intensa — movimento che « caratterizza quell'epoca — si accentua « più fortemente nelle regioni del Danu« bio che non in quelle del Reno. »

Quest'ultimo accenno del Mommsen allude evidentemente alla legione Melitina, composta in tutto od in massima parte di battezzati, la quale campeggiava con Marco Aurelio al Danubio contro dei Marcomanni. Infatti l'imperatore, scrivendo al Senato dell'insperata vittoria ottenuta sul nemico presso Strigonia — l'attuale Gran — dice di doverla ai cristiani. Dobbiamo quindi augurare che gli sforzi della nuova società investigatrice sieno coronati d'esito felice, che possa recar lume sopra un punto interessante della storia dello sviluppo del cristianesimo.

DIARIO SACRO: *Sabato 20 Dicembre b. Giovanni Marinoni. — Tempora, digiuno.*

TELEGRAMMI

Parigi 17 — Alcuni anarchici esteri furono espulsi da Marsiglia e da Nizza.

Barcellona 17 — Avvenne un'esplosione di dinamite sulla scala di una casa privata. Alcuni danni. Nessuna vittima.

Parigi 18 — Persistono le voci di dissensi fra il ministro Ferry e i ministri della guerra o della marina.

Annunciasi come certa la dimissione del generale Campenon, ministro della guerra.

Nei circoli parlamentari ripetesi la voce di una prossima chiusura della Camera.

Madrid 18 — Confermasi che la società di colonizzazione prese possesso di tre fattorie a Cisneros, Puertobadia, e Medoria al nord del Senegal. Gli indigeni accolsero favorevolmente gli spagnuoli.

Londra 18 — Il *Times* pubblica una lettera di Stanley contro le pretese francesi nel Congo. Dice che l'associazione africana è perduta se la conferenza non regola le questioni fra la Francia e l'associazione.

Il *Times* appoggia Stanley.

Londra 18 — Il Municipio decise di offrire un premio di 5000 sterline per la scoperta dei colpevoli della esplosione sotto il *Londonbridge.*

NOTIZIE DI BORSA

19 dicembre 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1884	da L. 98.45	a L. 98.49
id. id. 1 genn. 1884	da L. 96.28	a L. 96.23
Rend. austr. in carta	da F. 81.75	a L. 81.90
id. in argento	da F. 82.75	a L. 88.90
Fior. eff.	da L. 206.50	a L. 206 —
Banconote austr.	da L. 205.60	a L. 206.—

Moro Carlo *gerente responsabile*

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

C. LIND P. CESARE. — Considerazioni fa igliari e morali per tutto il tempo de 'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sc. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo dal sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il peccat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz' ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendæ in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pestes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, e egante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più doz.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato del Breviario ediz. Marietti e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fon lo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrate, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. - Prezzo L. 2,40 la cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in golatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principal santuari d'Italia, Cent. 29 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIU d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — FOGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca —PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE E RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUADRETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a mola — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambini;

UDINE — TIP. PATRONATO 1884.